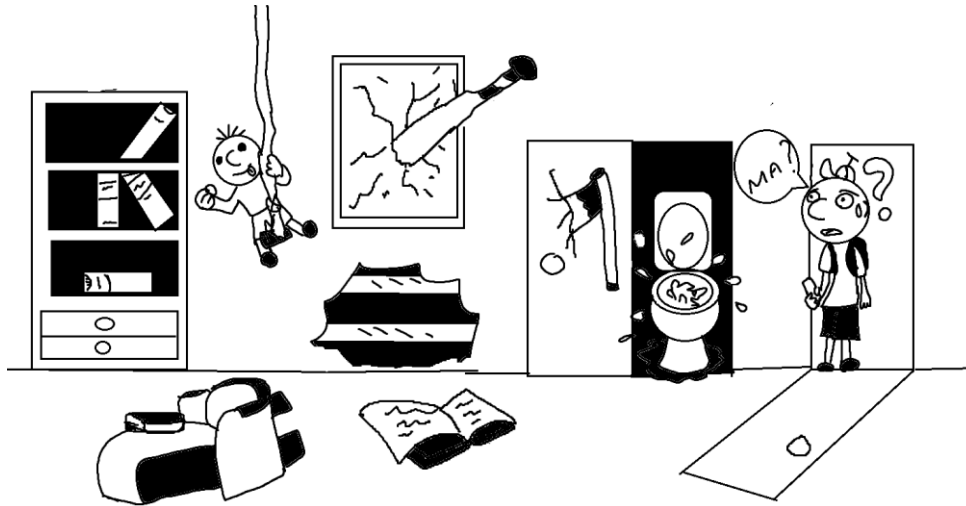


GIUGNO

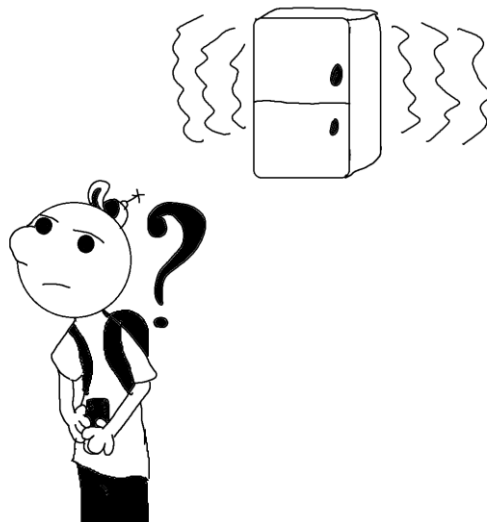
Martedì

Oggi ho trovato mia madre in preda al panico perché aveva perso il suo cellulare: lei ci vive col CELLULARE, anzi ne è ossessionata tanto da parlarmi con Whatschiapp anche quando mi trovo a meno di due metri da lei. La credenza era stata completamente svuotata e il contenuto della libreria era finito sul mio letto nel tentativo di trovare il cellulare.



Con voce da indemoniata mi urlò: “Bassano, fai squillare immediatamente il mio telefono”, ma io preso dall’ansia non ricordavo il numero e il telefono mi scivolava dalle mani, infine riuscii a digitarlo: non si sentiva nulla! Certo, quando la chiamo io, ha inserito la vibrazione, quando la chiamano i colleghi ha la suoneria a palla!

Camminavo per casa facendo squillare ripetutamente il suo cellulare quando giunsi in cucina: si udiva un flebile ronzio, proveniva dal FRIGO... non ci potevo credere, o il frigo era infestato dalle api o il telefono si trovava proprio lì.



Lo aprii con cautela ...niente...ma le vibrazioni si erano fatte sempre più forti insieme ai battiti del mio cuore: il cassetto della frutta si muoveva leggermente, il telefono di mia madre era proprio lì tra una mela e una zucchina marcia. Dopo averlo trovato, mia madre sbraitò: Se ci avessi messo più IMPEGNO l’ avremmo trovato prima, anziché mettere sottosopra l’intera casa!

GIUGNO

Mercoledì

Non conosco niente di peggio dei matrimoni delle cugine! A mia cugina Gertrude avevano sbagliato l'ordine delle bomboniere, le sue erano finite ad un'altra sposa e il bouquet lo aveva lanciato in aria colpendo il parabrezza di un'auto di passaggio che si era infranto! Mia zia, mamma di Gertrude e Giacinta, negli ultimi mesi era diventata assillante: non capiva il motivo per il quale Giacinta avesse scelto di recarsi in Chiesa con un trattore.... per la verità non l'ho capito neanche io!!!

Quindi, dopo aver assistito al viaggio di Giacinta in trattore, sul quale ha perso persino le scarpe, salutato



migliaia di parenti dei quali non ricordi l'esistenza ma che sembrano divertirsi a stritolarti le guance, ti illudono dicendoti che sei dimagrito, quando sai benissimo che sembri una balena spiaggiata, ti dicono che sei diventato più alto ma tu sai benissimo di avere la stessa altezza da più di cinque anni!, la notte sono rientrato come uno zombie.

Il giorno dopo, avendo dormito solo tre ore e con due occhiaie che mi arrivavano sino ai piedi, sono stato accompagnato a scuola dalla nonna che, dormendo anche lei dalla stanchezza, non si è accorta di avermi chiuso la mano insieme allo sportello. Entrato in classe piangendo, la maestra mi ha consolato regalandomi un CD, ma ho

notato che alcuni compagni mi guardavano con stupore e altri con invidia...L'invidia, potevo capirla, perché a causa della mano malconca avevo ricevuto un regalo...ma perché lo stupore? L' ho capito finalmente quando Alberto si è alzato in piedi dicendo: Ma sei in tuta o in pigiama?

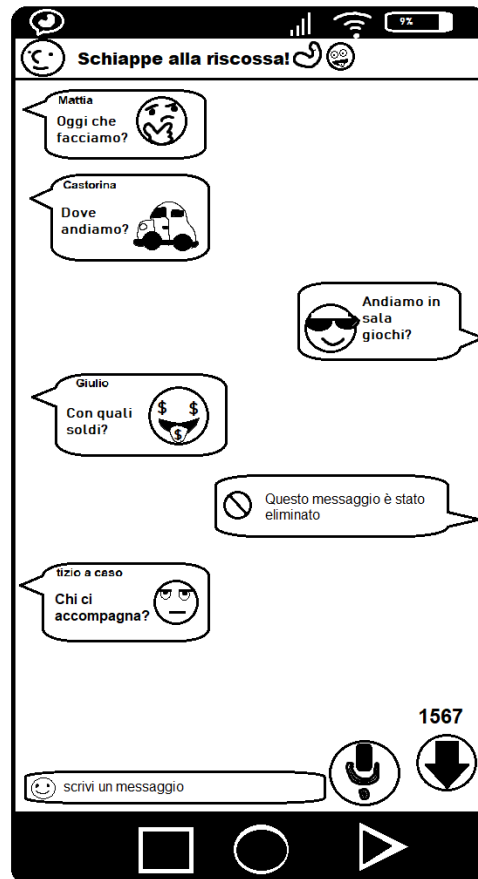
Ecco perché mi fissavano : ero andato a scuola in pigiama e ciabatte... Tutta colpa di Giacinta che fino alle tre di notte non la voleva smettere di fare le foto coi parenti...Mia madre, per completare l'opera, è venuta a portarmi il grembiule, me l'ha fatto indossare sul pigiama ed ha voluto immortalare il momento facendomi pure una bella foto!



GIUGNO

Sabato

Come ogni fine settimana, sul gruppo Whatschiapp "Schiappe alla riscossa", trovo mille messaggi:

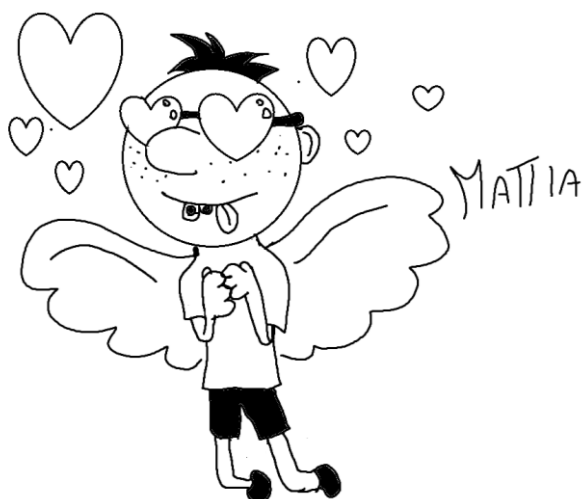


Più altri mille che il mio telefono non riesce a contenere:

- A che ora si mangia?
- Come ti vesti?
- Chi mi dà un passaggio?
- Ci accompagna mio papà
- Ma siamo in sette!
- Due nel cofano e uno legato sul tettuccio
- Avete guardato su Instaschiapp se quell'ochetta di Caterina verrà?

Al millecinquecentosessantasettesimo messaggio...usciamo solo in quattro: Giulio, Mattia, Francesca ed io...

L'abbinamento di oggi non è dei migliori: Giulio è eccentrico, parla spesso da solo, dà l'impressione di essersi mangiato il cervello, ed ha la fissa dei carrelli della spesa; Mattia si mette sempre in mostra credendo di essere irresistibile e attirare l'attenzione delle ragazze; in realtà ha gli occhiali, l'apparecchio ai denti, le lentiggini, i capelli arruffati e si veste in modo imbarazzante.



È convinto di essere bello anche se il bidone della spazzatura è più affascinante. Francesca se ne sta sempre in disparte, preoccupata che tutti le chiedano i compiti già svolti per il giorno dopo; spesso ha un libro tra le mani ma non si accorge dove mette i piedi al punto che i lampioni la temono. Insomma è una calamita delle brutte figure!

Io sono lo sfigato del gruppo: quando usciamo e ne combiniamo qualcuna delle nostre, sono sempre l'unico a pagare...insomma la mia vita si svolge sotto una nuvola grigia!

Quando arriviamo al centro commerciale, quelli che non dovevano venire, sono già tutti là perché da veri traditori hanno inventato le peggiori scuse, anche di avere un fratello piccolo al quale badare quando in realtà sono figli unici, per non uscire con noi.

Dopo un salto alla sala giochi dove abbiamo bullizzato le macchinette a suon di pugni e calci per ottenere dei ticket con i quali prendere i premi esposti o elemosinato dai minori di anni cinque i gettoni, andiamo a mangiare un sano panino che domani ci farà vomitare anche l'anima. Naturalmente il panino è accompagnato dalla lezione di educazione alimentare di Francesca, scandalizzata dalle cinquemila calorie assunte. Mattia fa gli occhi dolci e ci prova con la commessa che ha vent'anni più di lui pur di avere due salse barbecue gratis. Giulio partorisce frattanto una delle sue strampalate idee: "Scommettiamo che riesco a mangiare due maxi panini con l'hamburger avvolti nella crepe alla nutella, con tanto di patatine fritte al gorgonzola e crema al formaggio in quattro bocconi? Se non dovessi riuscire vi porterò in giro per il centro commerciale comodamente seduti dentro il carrello". Noi abbiamo accettato la scommessa ma Francesca disgustata ha chiamato subito il padre per tornare a casa. Giulio questa volta ha proprio esagerato, al terzo morso di questo ordigno nucleare maleodorante, ha vomitato a fontana...così suo malgrado, con la testa che gli girava, ha dovuto portarci in giro dentro il carrello della spesa.

Per tre volte i vigilantes ci hanno richiamati e tolto il carrello ma ne abbiamo trovati altri; Giulio ad un certo punto distratto da Caterina piombata all'improvviso dal nulla, ha mollato il carrello in discesa così Mattia ed io siamo finiti dritti dritti nel lago artificiale del centro commerciale

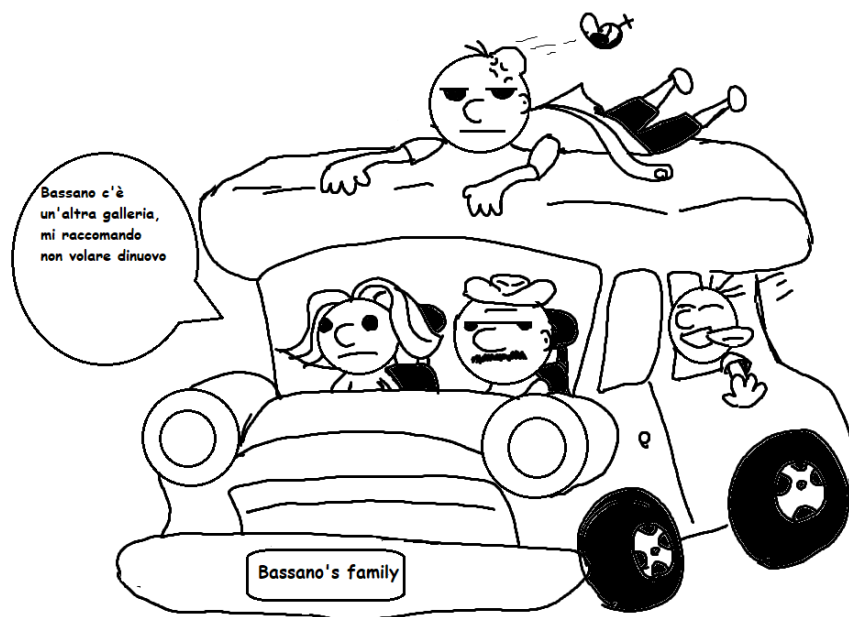


...per fortuna, uno dei nostri telefoni ha retto all'annegamento e abbiamo potuto chiamare i compagni traditori (di cui sopra) per darci una mano ad uscire Siamo tornati a casa come dei reduci della legione straniera!

GIUGNO

Domenica

Stamattina mia madre si è svegliata con una irrefrenabile voglia di andare allo zoo, mi ha scaraventato fuori dal letto alle quattro del mattino con la scusa che altrimenti saremmo arrivati in ritardo ma, come al solito, a quell'ora in strada non c'è anima viva. Al nostro seguito una borsa frigo gigante che è stata chiusa facendo pressione perché conteneva l'equivalente dei cenoni di Natale e Capodanno; all'interno c'era la pasta al forno della domenica, le cotolette con le patatine fritte, l'arrosto, la caponata, le bibite gassate e la torta panna e fragole... non so come, è riuscita a infilarci dentro anche un tavolino con delle sedie....



Ah, dimenticavo! Nella borsa frigo, normalmente, trova posto anche tutto ciò che può servire per le emergenze: merendine, patatine, snack di vario tipo e dodici litri d'acqua ghiacciata. Con tutte queste provviste, potremmo sopravvivere a sedici anni di esilio ma, non si sa come, abbiamo dovuto farle fuori nell'arco di una sola giornata... non solo, mamma continuava a ripetere a papà mentre guidava: "Meglio passare dal supermercato a comprare qualcos'altro", "Il dolce basterà? È solo tre piani!", "Secondo me moriremo di sete... dodici litri di acqua sono proprio pochi!", "Meglio passare al panificio a prendere qualche panino di riserva!"

Mio padre perse la voce ripetendo, mentre la sua mente era attraversata dai peggiori pensieri: "Basterà tutto", "Non spendiamo altri soldi", "C'è la crisi e dobbiamo risparmiare".

Manco a dirlo, siamo arrivati allo zoo con due ore di anticipo sull'apertura del cancello, la mamma ha proposto, per ammazzare il tempo, i soliti giochi imbarazzanti per bambini diversamente intelligenti. Io e mio fratello Osvaldo, avendo fatto colazione alle 4.30, abbiamo invece chiesto di fare uno spuntino ma lei ha urlato: "No, altrimenti le scorte non basteranno per il pranzo!"

Finalmente alle nove, con gli occhi rossi dal sonno, abbiamo fatto i biglietti e siamo entrati. La mamma si è diretta veloce come una lepre alla gabbia delle scimmie urlando la frase solita: "Venite, presto, che vi faccio una foto!"

Mentre stavamo in posa da mezz'ora davanti alla gabbia delle scimmie, perché la mamma cercava la giusta inquadratura, una scimmia infastidita secondo me dal suo tono starnazzante, ha pensato bene di rubarle la

fotocamera allungando il braccio tra le sbarre della gabbia. Mia madre, dopo i primi momenti di paralisi per lo stupore, ha cominciato a urlare a tutti noi: "Riprendete la mia fotocamera". Mentre io e mio fratello ci sbellicavamo dalle risate e tifavamo per le scimmie che ci avevano liberato dall'incubo delle foto, mio padre ha risposto: "Diamo loro alcune delle nostre banane, così magari ci restituiranno la fotocamera!"- "Giammai, - ha risposto mia madre senza neanche pensarci un secondo-, meglio sacrificare la fotocamera che restare digiuni a pranzo!"

Così, frattanto che il custode pubblicava sul sito dello zoo le immagini delle scimmie che si facevano i selfie,



noi siamo tornati a casa con trenta chili in più perché abbiamo dovuto mangiare tutte le provviste..., se non l'avessimo fatto, la mamma che era già triste per aver perso la fotocamera, sarebbe diventata una depresso di classe AA+... E questa è solo una piccola fetta della mia vita da schiappa!